

# Colle, sulla Corte dei Conti richiamo all'equilibrio

**Giustizia.** Mattarella si rivolge al Parlamento affinché la riforma non comprima i controlli «ma contemperi l'esercizio imparziale dei giudici contabili e il buon andamento della Pa»

**Lina Palmerini**

Poteva essere un incontro di routine se non fosse che c'è una riforma che riguarda i giudici contabili all'esame del Parlamento, di cui è firmatario il neo-ministro Foti, che proprio ieri ha giurato al Colle. In effetti, è su un passaggio dedicato al nuovo disegno di legge che si è concentrata l'attenzione di tutti, quando ieri Mattarella ha accolto al Quirinale i "Referendari" di nuova nomina della Corte dei Conti. Un passaggio in cui il capo dello Stato ha chiesto equilibrio riconoscendo l'esistenza di un problema chiamato "paura della firma" ma che non deve travolgere quelle funzioni di controllo a presidio delle risorse pubbliche. In pratica, non si può azzerare o comprimere la vigilanza, altrimenti per risolvere una questione se ne generano mille e più pesanti per le finanze pubbliche.

Ma ecco il ragionamento che ha fatto ieri e che risuonerà nelle orecchie della politica alle prese con la riforma. «In questo particolare momento il giudizio di responsabilità deve confrontarsi con i fenomeni della cosiddetta paura della firma e della burocrazia difensiva, che la Corte costituzionale ha ritenuto meritevoli di considerazione da parte del legislatore nella recente sentenza del luglio 2024. Spetterà adesso al Parlamento dettare una disciplina in grado di contemperare, nel rispetto del fondamentale principio della separazione tra potere giurisdizionale e potere amministrativo, l'esercizio imparziale ed efficace dei compiti che la Costituzio-



IMAGOECONOMICA

ne affida alla magistratura contabile, con la salvaguardia dei principi, anch'essi di natura costituzionale, di buon andamento e imparzialità dell'Amministrazione». Ecco, questa è la sua riflessione per intero dove, però, la parola chiave è «contemperare», quindi non far pendere la riforma dalla parte degli amministratori, per esempio. Così come l'altra parola chiave è «Costituzione», perché è lì che sono scritte prerogative e garanzie della magistratura contabile. Dunque, indebolirne troppo il ruolo e le funzioni, porterebbe fuori dal tracciato costituzionale.

Non a caso ricorda che la Carta ha attribuito alla Corte dei Conti «rilevanza costituzionale, l'ha posta al servizio dello Stato-comunità e garante imparziale della corretta gestione delle risorse pubbliche, come più volte è stato ricordato dalla Con-

## Capo dello Stato

Alle toghe contabili è opportuno ricordare il «rispetto dei limiti delle proprie attribuzioni che rafforzano l'indipendenza della magistratura soggetta solo alla legge», ha detto Sergio Mattarella

sulta». Insomma, il terreno della riforma richiede di tenere in considerazione tutti gli aspetti, sia quelli di complessità in cui operano gli agenti pubblici - e Mattarella cita la produzione legislativa «talvolta caotica» e l'inadeguatezza delle finanze a disposizione - sia «la salvaguardia dei principi, anch'essi di natura costituzionale, di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione». Ma, accanto all'autonomia dei giudici, ne ricorda pure il rispetto dei «limiti delle proprie attribuzioni» che non «affievoliscono, ma, all'opposto, rafforzano l'indipendenza della magistratura, soggetta - ripeto - soltanto alla legge». Una richiesta di equilibrio anche alle toghe contabili - quindi - anche se ultimamente si sono sentiti sotto attacco della maggioranza.

Tra l'altro, questo dibattito si aggancia pure alla sessione sulla manovra che sta per entrare nel vivo. «Questo incontro avviene mentre è in corso l'esame della legge di bilancio. La Corte dei Conti ha, come sempre, fornito a Parlamento e Governo utili elementi tecnici di conoscenza e di valutazione, quale organo terzo e indipendente, ispirato a garantire il rispetto dei principi di stabilità finanziaria e di risanamento del debito nel quadro della governance Ue». In sostanza, Mattarella invita a considerarla una sponda del sistema politico-parlamentare sul fronte finanziario. Tanto più se, come adesso, la rotta del Governo va verso la disciplina di bilancio come dimostra la completa promozione dall'Europa e dai mercati.